

Leg 9 la fine

Il cinese a fianco a me sgranocchia un pacchetto di noccioline, mi guarda e fa cenno velocemente di sì con la testa, sembra uno di quei cagnolini che con cattivo gusto mettevano dietro le auto 30/40 anni fa.

Mi torna in mente il racconto di Tiziano, ieri mentre andavamo verso l'ultima prova speciale. “Vedi quella roba bianca sopra alcune rocce? E' la cacca degli uccelli che sta lì da migliaia di anni, ha fatto uno strato enorme, alto addirittura metri, lo puoi vedere ogni tanto, vanno a fare i loro bisogni sempre e tutti nello stesso posto. Per molti anni lo raccoglievano e lo vendevano come fertilizzante, portarono qui qualcosa come 30 mila cinesi, ridotti come schiavi, non tornò più nessuno indietro, sparirono nel nulla, man mano che morivano li buttavano in mare” I guanacheros (se si scrive così).

Tiziano è incredibile, sa tutto, conosce tutto il pianeta palmo a palmo, sa tutte le storie dalle miniere in poi, è una cosa incredibile sentirlo raccontare, noi parliamo di tutto ma non di rally, solo due volte in 15 giorni, una volta abbiamo discusso dell'evoluzione della specialità e la seconda di alcune tecniche di guida, se fossimo un clone dell'altro non la penseremmo così nello stesso modo, ne sono contento...

La tappa di ieri era l'ultima, sospirata da tutti ma temuta da me che resterei ancora in quei posti per chissà quanto tempo, un piccolo trasferimento di soli 400 km prima dell'ultima prova speciale, spiaggia, rocce deserto per distanze che non ci possiamo immaginare, poi ad un certo punto l'ordine “qui gira a destra” e su per una strada scavata in un dirupo di ghiaia alto almeno mille metri, in cima un canyon lungo una decina di km e poi il deserto, un altopiano infinito tra i mille e duemila metri di altezza.

Molti dei primi sono già lì ad aspettare il controllo che ancora non c'è, qui si fa quello che si può. Tiziano tira fuori la solita valigetta nera, estrae un GPS a 24 pollici, sembra una Tv di una volta. “vai a destra... vai dritto, torna indietro un po'... fermati qui” Afferra la radio e chiama gli addetti al controllo. Scendo mi faccio dare le coordinate le spedisco a Claudio che vede così dove mi trovo, anche se la scansione del satellite non è molto recente ma comunque ad alta risoluzione.

Arriva l'apripista “Dai sali e fai la prova con lui” mi spara deciso.

“Ma no sei matto?” già mi vedo perso nel deserto. Lui è un duro uno che vive in mezzo alle Ande, ha un Toyota del 1915 o prima, alla fine ci salgo su in mezzo al polverone, ha un Gps e un Iri-track a bordo, sono già più tranquillo, ci troveranno un giorno...

Parte a razzo tra botte di sospensioni e fine corsa che fanno saltare la vecchia carretta come una rana su una statale. Il primo pezzo è tracciato, una specie di strada fatta da una ruspa chissà quanti millenni fa, non è divertente mi devo attaccare alla maniglia come il salame sui travi della cantina e questo non molla mai il pedale destro.

Inizio a pentirmi e a maledire il momento che sono salito a bordo, fuori il paesaggio è desertico ma vedo poco perchè i salti, le buche e gli avvallamenti mi fanno fare lo jò jò.

Lui è gentile, mi chiede un sacco di cose, vuole fare bella figura, è questo che mi preoccupa, mi seccherebbe andare di tetto proprio l'ultimo giorno. Il mare si vede appena, un migliaio di metri più sotto, c'è una nebbiolina fastidiosa che rovina una vista da urlo.

Ad un certo punto rallenta... bene penso faccio qualche foto, guarda il GPS e gira a sinistra buttandosi nella sabbia pura, nelle dune come il Sahara. “Stavolta mi prendono con l'elicottero, ma chissà quando” penso mentre lui inizia a passare in posti dove dico “NO di qui non va su neanche se piange” invece è un artista va su e giù per delle creste che nemmeno a piedi si possono fare. Va sempre verso la direzione che il GPS gli indica... ma il mondo è dall'altra parte, non esiste traccia umana NIENTE.

“Mira amigo que aqui si el coche se para estamos cagados” gli dico con il mio spagnolo accademico. “Lui ride e non dice niente solo mi fa segno il carburante... resto di ghiaccio la lancetta segna zero meno meno...”

“Tenemos algunos litros de nafta” Porca paletta siamo cagados davvero, mancheranno 20 km minimo alla fine e in questo modo il consumo è enorme. Risaliamo una valle stupenda sembra una

pista di bob enorme, ci piantiamo... "Eccoli cagados" penso ed invece sgonfia le gomme e via. Bel trucco questo.

Su su e sempre su, però in cima finisce, dune di qua e dune di là, ma dune che hanno dei dislivelli incredibili sono dune corte e molto acute, lui è calmissimo... e senza benzina. Sono nervoso! Mi vedo sul giornale disperso.

Parte deciso verso una duna a sinistra "Noooo mi dico eccoli" va su come una furia a tutto gas, in cima la duna fa un picco strettissimo e non si vede nulla, non si ferma si butta giù, siamo a novanta gradi col terreno, ce n'è un'altra ancora più alta e andiamo su a palla e di nuovo la cresta, strettissima "Qui ci mettiamo di pancia e dovremmo spalare sei tonnellate di sabbia" niente si ributta giù ancora...

Finalmente ci piantiamo, le ruote vanno sotto, davanti a noi il muro e dietro un altro. "bon fine dell'escursione" penso mestamente con la solita aria del "Te lo avevo detto somaro".

Scende sgonfia ancora "Guarda che andiamo coi cerchioni tra poco" Riparte fa due metri in avanti, caccia la retro, fa cinque indietro, poi sei avanti e otto indietro, alla fine mette una marcia e saltiamo la cima verso l'ignoto... "Povero Vittorio, morto in Cile dietro ad un rally al quale non doveva nemmeno andare... e pensare che era uno che aveva anche fatto strada" è il pensiero che mi viene mentre per una frazione infinitesimale vedo solo cielo blu, scendiamo in picchiata come uno Stukas e su dall'altra parte. La benzina mi angoscia la lancetta ha passato l'ultima linea e segna il pavimento.

Troviamo una strettoia incredibile "Ahahaaaaa voglio vederti adesso cosa fai" Si ferma, faccio una foto, parte come un missile e la strettoia è dietro a noi, scendiamo ancora e ci fermiamo i primi stanno arrivando si sentono le prime moto rimbombare. Loro sembrano delle caprette, zac su e zac giù, poi nel piano a tutta, spariscono, ricompaiono inseguiti da una polvere leggera, deve essere una cosa incredibile con la moto. Passa Coma, ha vinto ormai non ha più avversari è un fuoriclasse, si vede la differenza anche per un salame come me che la moto l'ha usata ma ha capito ora che ne faceva un uso poco appropriato, in pratica meglio che mi sia convertito alle auto...

Aspettiamo una decina di moto e ripartiamo, in teoria siamo lo zero e dovremmo passare per primi a chiudere la strada... si a chi?

La zona diventa più agibile e continuiamo per una decina di km, inizio a pensare che sia rotta la lancetta perchè la malefica Toyota continua ad andare teoricamente senza benzina.

Ci fermiamo in cima ad una scarpata con un dislivello di ottocento metri. In fondo l'arrivo...

"Ma bisogna andar giù di qui???" esclamo senza nemmeno pensare a tradurre qualche parola.

Mi guarda e ride. In fondo l'arrivo della gara si vede come un puntino con molte auto parcheggiate, sono 830 metri di dislivello, a più di 45 gradi di pendenza, si parte e non ci si può fermare, se si sterza male si rotola per l'eternità. Faccio delle foto ma non rendono niente. Lui picchia il muso e via, partiamo giù come sassi, arriviamo a cento all'ora, non si frena non si sterza, giù solo giù. Manca il fiato ma è bellissimo arriviamo in fondo dove sono tutti, è finita!

Non so come descrivere e mi rendo conto che le parole non dicono nulla, le foto ancora meno, bisogna esserci per capire. Mi sono innamorato dell'ennesima donna irraggiungibile, il Cross Country World Rally Cup.

L'arrivo è bellissimo, si vede la felicità e la stanchezza sui volti, tutti sono come in una grande famiglia, ci si conosce tutti, ci si ama tutti, ritrovo quello spirito che da anni non c'era più.

La gara è finita dopo 5 mila km dei quali la metà in prova speciale. "Volevano un'alternativa alla Dakar ed eccola" mi dice Tiziano con gli occhi rivolti verso l'alto quasi a ringraziare Iddio di averla finita "Ci sono ancora migliaia di km da fare se vogliono, anche per il mondiale rally". Il futuro sarà qui e se il Cross Country sarà capito sarà il vero futuro, non ne ho dubbio.

Le Ande scorrono a pelo d'ala e già l'aeroporto di Mendoza si intravede in distanza, è finita davvero, grazie a tutti voi che mi avete seguito in questa esperienza, grazie a Tiziano che mi ha caricato come chaffeur, grazie a tutti quelli che hanno partecipato a questa sfida impossibile, da domani si torna alla normalità ma con un tremendo ricordo in più...